

# La nuova frontiera è la società benefit

►Una recente legislazione consente alle imprese di dichiarare ►Dagli Stati Uniti all'Italia ecco la community delle "B-corp" nello statuto l'obiettivo del beneficio sociale insieme al profitto Così stanno cambiando le sensibilità e gli obblighi societari

**L**a nuova frontiera per molti è la "società benefit". Una nuova forma giuridica di impresa che in Italia è stata introdotta con la legge 208 del 28 dicembre 2015, a valere dal primo gennaio 2016. Una novità che viene dagli Stati Uniti. La nuova legislazione consente alle aziende di dichiarare per statuto l'obiettivo dell'impresa: non solo il profitto, ma "il beneficio della società", intesa come l'insieme di soggetti che vivono nella relazione con l'impresa (stakeholder) e come l'intero ambiente circostante.

## RELAZIONE D'IMPATTO

Dal bilancio sociale, rendicontazione volontaria secondo standard internazionali in via di condivisione (il più diffuso resta quello del Gri) si passa alla "relazione di impatto", da allegare al bilancio di esercizio, per documentare le interazioni tra le attività di impresa e le condizioni ambientali circostanti, il benessere dei dipendenti, il valore generato per la comunità territoriale in cui è insediata l'impresa, e così via. Il bene comune che sembrava rimasto per molto tempo una questione apparentemente laterale allo sviluppo dell'economia, rientra a pieno titolo nell'orizzonte delle attività di impresa. In maniera struttu-

rate, non come sovrappiù, percepito come valore aggiuntivo, addizionale.

Dopo aver assorbito le novità della responsabilità sociale delle imprese (Csr, Corporate social responsibility) e aver introdotto i "bilanci sociali", accanto all'obbligatoria redazione dei bilanci di esercizio per le imprese, d'altronde, il cambiamento è continuato. A esempio con i nuovi obblighi che derivano, in Italia, dal decreto legislativo 254/2016, che ha recepito le indicazioni della direttiva europea 95/2014.

Nuovi obblighi che riguardano formalmente la redazione di una "dichiarazione non finanziaria" (Dnf) da allegare al bilancio di esercizio. Il nuovo adempimento è obbligatorio per le società quotate, per le banche e le compagnie di assicurazione e per le società con alcuni vincoli dimensionali (oltre 500 dipendenti e una soglia di fatturato), ed è vigilato da Consob, che nello scorso mese di gennaio ha varato il regolamento che guiderà l'applicazione della nuova normativa. I contenuti attesi nella Dnf riguardano le politiche per il personale (welfare aziendale), le politiche di contenimento di consumo energetico, le azioni di protezione dell'ambiente: tutto il pacchetto di quei dati che

vengono convenzionalmente rubricati come "non financial information".

## UNA RIVOLUZIONE SILENZIOSA

L'evoluzione è stata incessante in questi ultimi anni, un paio di decenni all'incirca. Una rivoluzione per lungo tempo silenziosa. Oggi se ne parla, finalmente. Nel 2017 - secondo i dati dell'Osservatorio Socialis che da oltre quindici anni monitora la Csr in Italia - le imprese hanno investito poco meno di 1,5 miliardi in attività assimilabili alla responsabilità sociale.

## ABOCA TRA I PIONIERI

Dalla Csr alla comunicazione delle informazioni non finanziarie, fino all'obiettivo di una relazione di impatto sociale che è quello che si prefiggono le società benefit. Al momento sono poco più di 300 in Italia. Nei giorni scorsi a Milano, per iniziativa di **Aboca** - una di questi pionieri della sostenibilità economica e finanziaria - si è svolto un convegno ("L'impresa responsabile: dalla sostenibilità alla società benefit") con l'obiettivo di fare un po' di eco a questa nuova tendenza, che riguarda start up, ma anche società pre-esistenti che abbiano intenzione di diventare B-Corp, secondo l'etichetta della community creata negli Stati Uniti, la patria delle società benefit.

**Marco Barbieri**



Ricerca Cfa sugli investimenti sostenibili

**LE AZIENDE ITALIANE INVESTONO 1,5 MILIARDI IN CSR. DA QUEST'ANNO I NUOVI OBBLIGHI SULLE INFORMAZIONI NON FINANZIARIE**

